

**FESTA DI CHIUSURA**

**Firenze si inchina  
a Renzi: Piazza  
della Signoria è sua**

» VALERIA PACELLI

Firenze si offre al Pd. O meglio, il renziano sindaco Nardella apre Piazza della Signoria per la chiusura della campagna referendaria nei 3 giorni prima del 4 dicembre.

A PAGINA 3

# Nardella regala Firenze al Sì “Deroga ad hoc per Matteo”

*La concessione del sindaco consente l'uso di Piazza della Signoria nei 3 giorni prima del voto*

**REFERENDUM**

**Palazzo Vecchio**

**I consiglieri: “Lo ha già fatto in passato, come nel 2014 quando venne il premier”**

» VALERIA PACELLI

Firenze si offre al partito democratico. O meglio, il renzianissimo sindaco Dario Nardella apre Piazza della Signoria per la chiusura della campagna referendaria nei tre giorni precedenti al 4 dicembre. E lo fa con una concessione al regolamento che disciplina tra le altre cose anche l'uso degli spazi pubblici della città.

Succede oggi, come succedeva due anni fa. Nel 2014 ci fu la concessione della stessa piazza, che affaccia su Palazzo Vecchio, per il comizio elettorale finale del premier Matteo Renzi e dello stesso Nardella. Il sindaco alle polemiche allora rispose: “Se gli altri candidati non sanno fare altro che polemizzare su una piazza facciamo pure”.

Anche quest'anno quella stessa piazza può diventare il palcoscenico per la chiusura della campagna referendaria,

anche a disposizione del Comitato per il Sì. E così il 18 novembre è arrivata la concessione: il comune di Firenze ha stabilito l'“uso di piazza Signoria” che è consentito “solo per gli ultimi tre giorni (mercoledì, giovedì e venerdì) della campagna elettorale nel rispetto” di determinate condizioni. La scelta del Comune arriva nonostante l'opposizione di alcune forze politiche riunite il 4 novembre, mentre era in corso la Leopolda.

Quel giorno a Palazzo vecchio tra gli altri ci sono i rappresentanti del Movimento 5 stelle, di Forza Italia, dei Verdi e del Pd. Sull'uso delle piazze si apre la discussione. In tanti vogliono eliminare la possibilità per il Comune di decidere sugli spazi esclusi da regolamento dalle manifestazioni elettorali, come appunto Piazza della Signoria.

**IL CONSIGLIERE** comunale Dem Fabio Giorgetti però non ci sta: “Il rappresentante del Pd, al momento uscito e rientrato successivamente si dichiara contrario a tale eliminazione”, è scritto nel verbale della riunione. Il consigliere 5Stelle Antonio Di Rosa quindi propone alle parti politiche di firmare un accordo in cui “si impegnano a non utilizzare”

proprio quelle piazze. Tutti concordano, tranne Giorgetti. A risolvere la questione ci pensa la delibera del 18 novembre scorso, che approva per tre giorni l'uso di uno spazio normalmente vietato per tutto l'anno e per qualsiasi manifestazione elettorale.

“È un provvedimento ad hoc, ritagliato per Renzi e la sua chiusura”, attacca il consigliere comunale fiorentino del M5s, Tommaso Grassi. E aggiunge: “Dicono che il Pd ha già chiesto di accedere a piazza della Signoria il 2 dicembre”. Di ufficiale non c'è nulla: il Fatto ha chiesto una conferenza a Palazzo Chigi che ha rimandato al Comune. E oggi la questione verrà discussa in consiglio comunale a Firenze. Eppure in passato e per altri partiti non è stato tutto così facile. Dopo che Matteo Renzi ha chiuso la campagna per le europee del 2014, anche il M5s aveva chiesto la possibilità nel 2015 di usare quello



spazio per le regionali. Non fu concessa, come da regolamento.

E poi c'è la questione del vil denaro. "Alle comunali del 2014 - commenta il consigliere Grassi - il Pd spese da rendicontazione depositata circa 84 mila euro per palco e la chiusura di Renzi. Dubitiamo che siano disposti a pagare altrettanto per una chiusura che non veda la presenza del premier e la delibera della Giunta fiorentina che forza le norme e aggira il normale accordo tra forze politiche".

**INTANTO** già da Poste Italiane, come ha raccontato ieri *Il Fatto*, il Comitato per il Sì ha ottenuto un buon prezzo per la spedizione di 2,5 milioni di lettere agli italiani elettori all'estero. La controllata dal Tesoro ha praticato ai dem una tariffa di spedizione per 0,52 centesimi a busta, contro gli 0,55 (Europa) e 0,65 (Africa, Americhe, Oceania) previsti dalle tariffe di mercato per il servizio Postatarget International Plus. Con la tipografia, per le lettere all'estero si arriva a una spesa di circa un milione e mezzo di euro.

"Prima di un fatto di legittimità - commenta Alfiero Grandi, vice presidente del Comitato per il No - credo che si tratti di una questione etica. È questa la politica che si intreccia ai flussi finanziari. Per quanto riguarda i costi del referendum, parlavano di 3 milioni di euro. Ora si scopre che solo per le lettere è stato speso un altro milione e mezzo. Mi sembra tutto tipico di un partito unico: è tutto molto pericoloso".

Twitter @PacelliValeria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Precedenti

Non è la prima volta che si parla di concessioni per gli spazi pubblici di Firenze

**Nel 2014**  
**Piazza della Signoria fu usata anche per la chiusura della campagna per le europee e per la candidatura di Dario Nardella**

**Nel 2015**  
**Quando però la richiesta la fece il M5s, non ci fu alcuna concessione, come da regolamento**

.....